



Agenzia Generale di Modena 452
Righi Giulio e Cipolli Roberto
V. Ganaceto, 39 - 41121 Modena
Tel. 059/223667 - info@assimodena.it

NostrO Tempo



Agenzia Generale di Modena 452
Righi Giulio e Cipolli Roberto
V. Ganaceto, 39 - 41121 Modena
Tel. 059/223667 - info@assimodena.it

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

I centri estivi nelle comunità parrocchiali

a pagina 2



Il pellegrinaggio in Terra Santa La testimonianza

a pagina 4

L'importanza della liturgia Parla Maniago

a pagina 6

Nuova rubrica L'economia spiegata in pillole

a pagina 7

Editoriale

Il contributo che offrono i cattolici

DI FRANCESCO GHERARDI

«Tutti i cristiani sono obbligati ad impegnarsi politicamente. La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio». Così si esprime papa Pio XI nel corso dell'udienza ai dirigenti della Federazione universitaria cattolica, il 18 dicembre 1927. Questa frase, ripresa e citata innumerevoli volte, è sempre attuale. A maggior ragione oggi, dato che non esiste più un partito di riferimento dei cattolici. A ben vedere, non c'era più nemmeno nel 1927: il Ppi era stato sciolto il 9 novembre 1926 e l'Italia viveva una fase di dittatura autoritaria, con un partito unico che, per quanto potesse in determinate fasi ostentare una certa deferenza alla Chiesa, non ne era certo espressione. Il Papa poi si esprime generalmente avendo bene in mente la Chiesa universale e, fuori dall'esperienza italiana e da poche altre, i cattolici non erano rappresentati da partiti "collaterali" alla gerarchia ecclesiastica nemmeno allora. Per Pio XI, il campo della politica «riguarda gli interessi di tutte le società, e che sotto questo riguardo è il campo della più vasta carità, della carità politica, a cui si potrebbe dire null'altro, all'infuori della religione, essere superiore». È evidente come il Papa intendesse il termine "politico" non come mero sinonimo di "partitico" - come spesso lo intendiamo noi, considerando politica il dibattito fra esponenti dei singoli partiti - bensì come il campo nel quale si sviluppa la natura dell'uomo come "animale politico" - direbbe Aristotele - ovvero come persona creata per vivere in società. In tal senso, la politica si configura come il vasto campo delle relazioni tra le persone e tra queste, i corpi intermedi e le istituzioni all'interno della vita sociale. La carità politica, in questo senso, è quella forma di amore verso il prossimo che si esplica nel perseguimento del bene comune, inteso come la condizione nella quale tutti e ciascuno possano sviluppare la propria personalità in una società fondata sul riconoscimento della dignità della persona umana. La giustizia e la solidarietà sono indispensabili, ma non sono causa, bensì effetto della carità politica: restano espressioni retoriche se non si fondano sul riconoscimento di valori più ampi del perseguimento dell'interesse individuale o nazionale. La carità politica muove i suoi passi dal riconoscimento della fraternità creaturale di tutti gli uomini e del valore dell'amicizia sociale, temi peraltro al centro dell'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco (2020). Non per buonismo, ma per fedeltà alla verità. Questo, al di là - e prima - delle forme transeunti dei partiti e dei movimenti, è il contributo specifico che i cristiani di ieri e di oggi possono mettere a disposizione dei loro contemporanei.

In mattinata l'incontro insieme ai delegati e la Messa conclusiva

DI ESTEFANO TAMBURRINI (INVIATO A TRIESTE)

Un ordinamento democratico non si limita a seguire l'euforia della maggioranza ma è chiamato a inchinarsi per dare ascolto alla voce sottile - talvolta poco redditizia, in termini di voti - dei più fragili, degli invisibili, delle minoranze. Un esercizio difficile, quello dell'ascolto: al punto che il cardinale Agostino Casaroli lo definì un «martirio», se fatto con il cuore come suggeriva sant'Agostino. E sta forse in questo «martirio» l'apporto possibile dei cattolici in tempi così frammentati, come emerge dall'esperimento di Trieste che ha riunito 900 delegati provenienti dalle diocesi italiane per confrontarsi sul tema della partecipazione. Concluderà i lavori papa Francesco, che questa mattina incontrerà i delegati al Centro congressi alla presenza del presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi, e di monsignor Luigi Rennà, arcivescovo di Catania. Sempre in mattinata, il Pontefice presiederà la concelebrazione eucaristica seguita dall'Angelus in piazza Unità d'Italia dove interverrà anche - prima della benedizione - il vescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi, per un ringraziamento ai presenti. Sarà così salutata, nella piazza più grande d'Europa, una settimana che si è sviluppata in una ventina di piazze della democrazia - per parlare di scuola, salute, conversione ecologica, famiglie, povertà e pace -, assemblee plenarie, laboratori della partecipazione e spettacoli serali. Gli ultimi si sono tenuti ieri sera in piazza Verdi, con le esibizioni dell'European Spirit Of Youth Orchestra, diretta dal maestro Igor Coretti Kuret, e il concerto d'ensemble a cura de "I Solisti di Esyo", e al Teatro Verdi dove è andata in scena una pièce dedicata a san Francesco e a cura di Giovanni Scifoni. Non sono mancate le celebrazioni eucaristiche dislocate in tutta la città di Trieste per facilitare la partecipazione dei delegati. Già in occasione della cerimonia di apertura della Settimana, tenutasi al Centro congressi e non in Piazza unità per le previsioni meteorologiche, il cardinale Matteo Maria Zuppi ha dichiarato: «La



Il cardinale Zuppi interviene alla cerimonia di apertura della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia, tenutasi al Centro congressi di Trieste

Si conclude oggi, con la visita del Papa, la Settimana sociale tenutasi a Trieste

Unità nelle differenze

partecipazione, cuore della nostra Costituzione, consente e richiede la fioritura umana dei singoli e della società, accresce il senso di appartenenza, educa ad avere un cuore che batte con gli altri, pur tra le differenze». «Quando la gente si sente parte - ha sottolineato Zuppi dopo aver salutato le autorità presenti - avviene il miracolo dell'umanizzazione dei rapporti sociali ed economici: ciò si realizza nei corpi intermedi, nelle istituzioni, sui territori, nelle grandi aree metropolitane e nelle aree interne, al Nord come al Sud». E per quanto riguarda l'obiettivo

della Settimana: «Vogliamo incarnare uno stile inclusivo, di unità nelle differenze. Soprattutto vogliamo esprimere tutto l'amore di cui siamo capaci per il nostro Paese. Amiamo l'Italia e, per questo, ci facciamo artigiani di democrazia, servitori del bene comune». Quest'ultimo, ha chiarito il presidente della Cei, «non è quello che vale di meno, ma è quello più prezioso proprio perché l'unico di cui tutti hanno bisogno e che dona valore a quello personale». Facendo inoltre riferimento a Trieste, alla sua storia e al suo carattere di città di confine: «I troppi

morti ci ammoniscono a non accettare i semi antichi e nuovi di odio e pregiudizio. Non vogliamo che i confini siano muri o, peggio, trincee, ma cerniere e ponti». Il cardinale ha anche ricordato il bracciante vittima di caporalato Satnam Singh, la cui vicenda «è un monito che svela l'ipocrisia di tante parole che purtroppo rimangono tali e, quindi, beffarde». Per Zuppi: «Oggi la democrazia soffre perché le società sono sempre più polarizzate ma «non c'è democrazia senza un noi» né «persona senza l'altro».

continua a pagina 5

DUOMO

Venerdì si ricorda la dedicazione

Ricorre venerdì 12 luglio l'anniversario della Dedicazione della Basilica metropolitana di Modena, ovvero la Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo e San Geminiano, che sarà celebrata con le Messe delle 8, 9, 10 mentre alle 17.30 avranno luogo i solenni Vespri capitolari in canto. A seguire, alle 18, si terrà la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Erio Castellatore e animata dalla Cappella musicale del Duomo. Coloro che visiteranno la Cattedrale nel giorno della Dedicazione potranno beneficiare dell'Indulgenza plenaria alle solite condizioni. La dedicazione fu solennemente compiuta nel 1184 da papa Lucio III, che consacrò il Duomo. Giunse così a compimento - anche se nei secoli successivi furono aperti ulteriori cantieri - un processo che dal 1099 aveva coinvolto i modenesi nella costruzione della Cattedrale nella quale, nel 1106, erano state traslate le spoglie del patrono san Geminiano, alla presenza di un altro Papa, Pasquale II, e di Matilde di Canossa.

Crocetta, il linguaggio della cura del creato



Il laboratorio

DI CIRO LUDOVICO

Il teatro è stato al centro dei linguaggi espressivi sperimentati nel Laboratorio estivo promosso da Caritas diocesana nel quartiere Crocetta e che ha coinvolto una trentina di bambini da 6 a 11 anni. Da qui il nome dato all'intera esperienza: «Che spettacolo!». Attraverso un percorso laboratoriale condotto da due esperti di «Drama Teatro» è stato costruito lo spettacolo teatrale dal titolo «i bambini che piantavano gli alberi», portato in scena dal gruppo di bambini e bambine partecipanti la sera del 30 giugno scorso, all'interno della rassegna estiva «Vivi il Parco XXII Aprile». La proposta laboratoriale ha preso spunto dal libro per l'infanzia «L'uomo che piantava gli alberi» di Jean Giono, racconto allegorico del 1953. È la storia di un pastore che, con im-

pegno costante, da solo, riesce a riforestare un'arida vallata ai piedi delle Alpi francesi nella prima metà del XX secolo. La storia del «pastore che piantava gli alberi» ha permesso di condurre, insieme ai bambini e alle bambine, diversi momenti di confronto e riflessione su cosa significa appartenere ad una comunità, su cos'è un bene comune e come è possibile prendersene cura. La vicenda narrata da Giono ha consentito ai piccoli sceneggiatori di riflettere in maniera critica sul territorio che abitano, fino a comprendere che la nostra comunità si impoverisce tutte le volte che qualcuno tra noi compie scelte suggerite dall'egoismo, o cede alla violenza invece che cercare il dialogo e la pace. È sorto, però, nei partecipanti anche il proposito di essere «bambini e bambine che piantano alberi», ossia che si impegnano nel rendere la propria comuni-

tà più accogliente e bella per sé e per tutti. Gli apprendimenti sedimentati hanno trovato espressione, durante l'ultimo giorno di Laboratorio, nella scrittura di una storia collettiva a cura di tutti i bambini e le bambine, immaginata come un nuovo capitolo della storia di Jean Giono. Infine, la serata di restituzione pubblica dell'esperienza estiva si è conclusa dando la parola ad alcuni dei genitori coinvolti, i quali hanno raccontato la scelta - per sé e per i propri figli - di un'esperienza estiva sfidante e innovativa; meno lineare dei canonici centri estivi diffusi sul territorio, ma capace di rivelare i benefici di investire in un contesto interculturale; un contesto capace di garantire spazio e protagonismo ai diretti beneficiari, i quali sono stati coinvolti attorno ai propri talenti, sogni e aspirazioni.

continua a pagina 3

INTELLIGENZA Artigiana



www.lapam.eu

Modena - Reggio Emilia



Una casa dove la regola è includere tutti

«Senza di me manca un pezzo», si leggeva nella maglietta regalata ai partecipanti del Centro estivo di Collegara - San Damaso, animatori e volontari compresi, con il disegno di un puzzle, che ben raffigurava il significato di un messaggio nato tre anni fa e che ha continuato ad animare le attività della parrocchia. Oltre cento i bambini che sono stati coinvolti al Centro estivo conclusosi venerdì, con 40 adolescenti che si sono immedesimati nel ruolo di animatori e 25 volontarie che si sono occupate delle attività di cucina. Il tutto sotto la supervisione del parroco, don Domenico Malmusi, e di Simona Olivi, responsabile di una proposta educativa che va avanti

da più di vent'anni diventando così il centro estivo di San Damaso. È una parrocchia piccola, quella di Collegara, che proprio con il gest diventa più partecipata. Diciannove sono i bambini disabili iscritti quest'anno. «Arrivano per passaparola - ha raccontato Olivi - oppure perché hanno già vissuto un'esperienza positiva all'interno del gest». Altri sono segnalati dalle Caritas parrocchiali. «La regola - ha proseguito la responsabile - è che c'è posto per tutti». Avvicinarsi in parrocchia non sono solo i partecipanti ma alcune signore anziane che a metà mattina arrivano oppure qualche mamma in maternità che vi trascorre qualche ora con il proprio figlio. Si raggiungono così 180

frequenze a settimana, almeno. «Poco fa - ha detto don Malmusi - si è anche avvicinato un ragazzo di fede musulmana: vorrebbe far l'animatore, perché qualche anno fa si è trovato bene al centro estivo». «C'è sempre - ha aggiunto - il momento dell'annuncio del Vangelo, sebbene in una versione più breve e al quale non si può rinunciare. Ed è bello viverlo con i ragazzi adolescenti che sono passati per la parrocchia e qui hanno fatto la Cresima». Commentando il coinvolgimento degli animatori, Olivi ha spiegato che il percorso inizia qualche mese prima, a marzo, con gli incontri di formazione che coinvolgono i ragazzi di pari età. Tra i giovani che affiancano la responsabile nelle attività

quotidiane ci sono Nicolò Abbati, Anna Bonetti ed Erica Dotti. «Alcuni tra gli animatori sono portati dai genitori, che a fine giornata li vedono più sorridenti e disponibili al dialogo. Le giornate iniziano alle 7.30 e si concludono alle 16.30. C'è anche un gruppo di ragazzi della terza media, che da una mano alle attività». Il centro estivo - ha aggiunto don Malmusi - «conta anche sulla presenza di un educatore disabile, di diciott'anni, coinvolto nelle attività insieme ai più grandi. Gli animatori erano stati avvisati sulla presenza di più persone disabili quest'anno e si sono mostrati molto attenti al loro benessere». «Ho visto - ha spiegato il parroco - come ragazzo di sedici anni accompagnava un altro, di quattordici, dimostrando un



Il parroco con animatori e volontari

Una ventina di bambini disabili hanno partecipato assieme ai coetanei alle attività tenutesi a Collegara e San Damaso

livello di cura che si può avere soltanto nei confronti di un amico». I ragazzi disabili - ha osservato Olivi - «partecipano a tre per ogni squadra venendo divisi a seconda della loro situazione. Ci sono anche dei momenti dedicati a loro, con spazi di riposo e una particolare attenzione alle diete

più ferree». Gli animatori - ha precisato - li hanno «presi per mano nel modo giusto, con un amore e un'attenzione che non è da tutti». «È vero - ha detto - ci sono anche le educatrici del Comune che sono molto competenti, ma i ragazzi agiscono con il cuore e ci sarebbe da imparare molto da loro».

La proposta estiva nella parrocchia di Santa Teresa

Cinquanta ragazzi dai sei ai quattordici anni coinvolti nelle attività organizzate ogni settimana dai responsabili



Un'attività nel campo della società sportiva "Don Elio Monari-Nasi"

DI ELEONORA VENTURELLI

Il centro estivo della parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino è finalmente tornato, ma con delle novità: tal è il caso dell'unione con la storica società sportiva don Elio Monari - Nasi, che è stata fondata insieme alla chiesa parrocchiale da don Dorval Mescoli. L'idea è nata dagli stessi giovani che, dopo alcuni anni in cui si è stati costretti a fermarsi, hanno messo in campo energia e volontà. Il centro estivo è guidato da quattro giovani, di età compresa tra 20 e 23 anni, sotto l'attenta supervisione del parroco, don Boguslaw Kulezka, e Roberto Marchesi, presidente della società sportiva. I quattro giovani - alcuni neoleaureati, altri in dirittura d'arrivo - organizzano le attività con spirito di iniziativa e coinvolgono i bambini partecipanti. E finora la proposta ha avuto degli esiti positivi, nonostante l'impatto degli anni della pandemia sulle parrocchie e sulle attività di aggregazione. Entrando nel dettaglio, il centro estivo opera nei mesi di giugno e luglio coinvolgendo una cinquantina di bambini tra i sei e quattordici anni a settimana. Questo mese, che vedrà finire anche la scuola di infanzia, si aspettano le iscrizioni dei bambini tra i tre e sei anni. Per facilitare il divertimento di tutti i partecipanti, essi vengono suddivisi in squadre sulla base dell'età in modo tale che ogni gruppo possa godere al massimo l'esperienza formativa. Ospitando fasce di età molto vaste, è necessaria la presenza di numerosi animatori che hanno il compito di accudire ed educare i bambini attraverso il gioco e la parola di Dio; infatti, le figure di riferimento si suddividono in "esperte", ovvero sono i ragazzi maggiorenni, i quali sono in grado di prendersi la responsabilità di interi gruppi di bambini e in "volontari", cioè i giovani minorenni che affiancano gli animatori esperti e aiutano a predisporre adeguatamente i materiali per i giochi. Dunque, le attività principali sono gli sport come tennis, calcio, atletica, pallavolo, frisbee e molti

Tutta l'energia dei più giovani

altri, però vi sono anche altri giochi di squadra come tiro alla fune, palla tra due fuochi, rubabandiera e altri ancora. Oltre alle attività sportive vi sono anche laboratori dove i bambini, e non solo, possono dare libero sfogo alla loro creatività. Ad esempio, hanno la possibilità di

creare braccialetti e segnalibri, dipingere le magliette e fare sculture con l'argilla. Il centro estivo propone anche giornate speciali in cui vi è la possibilità di partecipare alla gita fuori porta, come la giornata in piscina o al cinema oppure in fattoria a stretto contatto con gli

animali. Ogni mattina inizia con un momento di preghiera e di riflessione insieme su un personaggio biblico che ci consente di conoscere e di conseguenza avvicinarci ulteriormente a Gesù. Il che aiuta a tenere ben presente lui, il Signore, compagno di esperienza a ogni giornata. Il tema che accompagna i bambini e gli animatori durante quest'anno è la storia di Giuseppe re dei sogni. Sono state inoltre create nuove relazioni con altri centri estivi parrocchiali: è stata organizzata una giornata di gemellaggio con un'altra parrocchia per offrire ai bambini di scoprire una realtà simile alla loro e di confrontarsi con ragazzi che hanno la stessa visione del mondo. Il centro estivo aiuta così testimoniare una Chiesa che è fonte di relazioni e di esperienze positive per bambini che hanno voglia di giocare, divertirsi, scoprire sé stessi e conoscere Dio. Esso non coinvolge soltanto i giovani della parrocchia ma è aperto a chiunque abbia voglia di stare in compagnia di Gesù e degli amici.

CENTRO ESTIVO

Baggiovara, un'esperienza dinamica per costruire nuovi legami relazionali

Neppure il maltempo con le sue piogge ha fermato il centro estivo della parrocchia di San Giovanni Battista di Baggiovara, iniziato il 10 giugno e che si svolgerà fino a fine luglio. Vi partecipano ragazzi da 6 a 14 anni: per i bambini della scuola primaria le attività si tengono da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 16 mentre per i più grandi le attività si tengono tre giorni a settimana. Tali giornate sono caratterizzate da esperienze e uscite sul territorio. Per i più piccoli il centro estivo è dedicato al film d'animazione "Monster & Co" e "Il giro del mondo" per i più grandi. Ad accumulare entrambe le esperienze è l'intento di far trascorrere un tempo valido ai giovani, stringendo nuove amicizie e guidati dalla fede in Gesù. Le attività - giochi, laboratori, canti e preghiere - sono facilitate dalla presenza di numerosi animatori ed educatori al servizio dei partecipanti.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenaanonantola.it
Oggi
Alle 9 a Trieste: 50ª Settimana sociale dei cattolici italiani

Venerdì 12 luglio
Alle 9 a Carpi: Collegio Consultori
Alle 18 in Duomo: Messa di dedizione della Cattedrale

Sabato 13 luglio
Alle 10 nella parrocchia di Fontanaluccia: Festa degli ammalati, con unzione degli infermi

Domenica 14 luglio
Alle 9 a San Martino di Castrozza: Settimana del Seminario



Duomo

ANNIVERSARIO

Don Venturelli, Lama Mocogno celebra i suoi 60 anni di sacerdozio

Lama Mocogno ha celebrato il 60° anniversario di sacerdozio di don Romeo Venturelli, che è stato ricordato durante la Messa serale di domenica 30 giugno da lui celebrata insieme a don Andrea Jozefow e al diacono Gino Vedovelli. Durante la preghiera dei fedeli è stato espresso un ringraziamento particolare: «Noi ragazzi dell'unità pastorale di Lama ti ringraziamo ancora una volta Signore per averci messo accanto don Romeo nella nostra crescita». La celebrazione è stata seguita da un momento conviviale alla presenza di famigliari, amici e ragazzi che hanno vissuto il ministero dello storico parroco, oggi 84enne, punto di riferimento per la comunità. Don Venturelli è nato il 1° febbraio del 1940 ed è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1964 dall'allora arcivescovo Giuseppe Amici.

«Tanti auguri, caro don Erio»

La Redazione di «Nostro Tempo» e l'Ufficio comunicazioni sociali, facendosi interpreti dei sentimenti di tutta l'arcidiocesi, porgono i più sentiti auguri all'arcivescovo-abate Erio Castellucci in occasione del suo compleanno, che sarà domani, 8 luglio. Monsignor Erio Castellucci è nato a Roncadello (Forlì) l'8 luglio 1960. Ordinato sacerdote il 5 maggio 1984, è stato eletto alla Chiesa di Modena-Nonantola il 3 giugno 2015, ricevendo l'ordinazione episcopale il 12 settembre del medesimo anno e facendo il solenne ingresso nell'arcidiocesi l'indomani, 13 settembre 2015. Dal 7 dicembre 2020 è anche vescovo di Carpi. «Formulando i nostri auguri



Monsignor Erio Castellucci

all'arcivescovo in occasione del suo compleanno, il ricordo va spontaneamente al suo ingresso nella nostra Chiesa di Modena-Nonantola, del quale fra tre mesi ricorrerà già il nono anniversario - dichiara il vicario generale don Giuliano Gazzetti, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali - . Per questo, oltre ad assicurargli la nostra preghiera affinché il Signore gli conservi vita e salute per svolgere il suo ministero episcopale tra noi per lunghi anni a venire come successore di san Geminiano, lo ringraziamo per il suo magistero, che da quasi nove anni ci accompagna e per l'esempio del suo zelo e della sua vicinanza a tutti, partendo dagli ultimi e dai piccoli. Tanti auguri, caro don Erio».



CASTELLINACOPERTURE
di Castellino Erminio

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it

ESTATE

San Venanzio, al via la sagra

È tutto pronto per la Sagra della parrocchia di San Venanzio prevista sabato 13 e domenica 14 luglio, giorno in cui sarà celebrata la Messa delle 11 seguita dalla benedizione al Paese. La Sagra prevede anche un ampio programma ricreativo con attività sportive collettive quali il torneo di calcetto per bambini, che si terrà sabato e domenica, e il torneo di pallavolo previsto per domenica; e individuali come la corsa dei colli di Maranello, di tipo ludico e amatoriale (non competitiva) programmata per domenica alle 17 e infine la dimostrazione di tiro con l'arco prevista per domenica alle 19 con il Gruppo Arcieri della Torre di Formigine. Sarà possibile iscriversi alla corsa dei colli tramite mail (parrocchiasanvenanzio@gmail.com) oppure durante il giorno della gara a partire dalle 16. Nei due giorni di sagra sarà possibile partecipare al torneo di bigliardino, alla pesca di beneficenza e alla lotteria. Inoltre, dalle 18.30 il bar sarà aperto mentre dalle 20 si terrà la cena.



San Venanzio

Serramazzone, così le comunità parrocchiali celebrano la propria appartenenza. Gli appuntamenti in calendario

È tempo di Sagre nel vicariato di Serramazzone, con gli appuntamenti che si concludono oggi a Selva e che iniziano martedì a Serramazzone e dal 2 agosto a Riccò. Quella più vicina, nel calendario, è la Sagra di Serramazzone che inizia martedì 9 luglio nella chiesa parrocchiale, conosciuta anche come santuario della "Beata vergine del Rosario di Pompei". Nell'occasione sarà somministrata l'Unzione degli infermi. Seguirà, sempre nella chiesa parrocchiale, il Rosario meditato di giovedì 11 luglio alle 21. Il giorno dopo, alle 21.15, si terrà la fiaccolata mariana con partenza dal Santissimo Crocifisso alla chiesa parrocchiale. Il programma religioso si concluderà domenica 14 luglio, sem-

pre nel Santuario, con la celebrazione eucaristica comunitaria. A sua volta, il programma ricreativo si svolgerà sabato 13 e domenica 14 luglio con musica dal vivo e karaoke a partire dalle 21 e dalle 20.30 rispettivamente. La sagra terminerà con l'estrazione dei biglietti della lotteria. Per il parroco di Serramazzone, don Matteo Malavolti, «per le piccole realtà la sagra rappresenta un'esperienza in cui la comunità cristiana celebra sé stessa e celebra la comunione che vive davanti a Dio e davanti al Signore». E nei piccoli paesi - ha aggiunto - «vi partecipano tutti, anche chi non crede». Tale fenomeno - ha osservato - mette in evidenza «la ricchezza e la povertà delle sagre di montagna. La ric-

chezza perché nasce un movimento importante al quale concorrono tutti, divenendo così un'esperienza importante per le piccole località. La povertà sta invece nel rischio di concentrare tutte le energie sulla festa, che poi viene meno». In molte realtà - ha aggiunto - è rimasto ben poco, venuta meno «la forza delle persone che allestivano la sagra». Occorre quindi fare una scelta, ha commentato, «o davvero ci si concentra sulla fede oppure ci si affida a una realtà troppo fragile». Non basta dunque - ha aggiunto - la «voglia di aggregazione, ma è la fede che ci permette di avere la solidità necessaria per affrontare i cambiamenti in atto in modo che le nostre comunità durino nel tempo».

Ubersetto, la Messa e gli eventi di oggi

È oggi il giorno conclusivo della sagra parrocchiale di Ubersetto. Alle 11 si terrà la celebrazione eucaristica parrocchiale presieduta da monsignor Maurizio Trevisan, vicario episcopale per l'ambito pastorale, nella chiesa di Santa Maria Goretti. Seguirà alle 18, sempre in chiesa parrocchiale, l'adorazione eucaristica con l'impartizione della benedizione al Paese. La sera, alle 21, il salone parrocchiale ospiterà un concerto tributo a Fabrizio De André al quale si potrà partecipare effettuando un'offerta libera. Le attività odierne sono state precedute dalle Messe di preparazione che si sono tenute giovedì 4 e venerdì 5 luglio e che sono state rispettivamente celebrate dai padri dehoniani Luca e Marco e da don Federico Pignoni.



Chiesa parrocchiale di Ubersetto

Al percorso educativo, promosso da Caritas in collaborazione con la cooperativa "Don Bosco e Co.", il Gvc e "Drama Teatro", hanno partecipato 30 tra bambine e bambini

L'alleanza tra piccoli e genitori

Il laboratorio estivo si è tenuto dal 10 al 28 giugno con le famiglie residenti nel quartiere Crocetta

DI CIRO LUDOVICO

Un laboratorio estivo nell'area urbana della Crocetta è stato promosso da Caritas diocesana, in collaborazione con la Cooperativa Sociale "Don Bosco e Co." ed il Gruppo volontari Crocetta (Gvc). L'iniziativa, che si è svolta dal 10 al 28 giugno, è stata un'occasione per sperimentare, in concomitanza con la fine dell'anno scolastico, attività formative e laboratoriali per promuovere la crescita umana e culturale dei minori. Sono stati coinvolti 30 bambine e bambini dai 6 agli 11 anni di età, di differenti Paesi di provenienza, residenti nell'area urbana della Crocetta. Insieme ai bambini e le bambine, il Laboratorio ha coinvolto attivamente i genitori delle famiglie partecipanti nell'allestimento del

momento del pranzo (autogestito, appunto, dalle famiglie con il supporto del Laboratorio "Intrecci di Gusto" di Caritas diocesana) e nella cura degli spazi ad uso del Laboratorio. Tale coinvolgimento risponde alla finalità di attivare le capacità dei genitori per la gestione dei tempi e dei luoghi di vita dei propri figli. Le famiglie, quindi, sono state co-autrici di un contesto educativo che ha valorizzato le risorse dei singoli, creando così uno spazio interculturale dall'alto valore auto-formativo. È stato composto, inoltre, un gruppo di 12 ragazzi e ragazze delle Scuole secondarie che hanno ricoperto il ruolo di animatori durante le settimane del Laboratorio, e a cui sono stati offerti, nel periodo immediatamente precedente all'avvio delle attività, alcuni mo-



I partecipanti del Centro estivo al Centro Papa Francesco

menti di formazione. Il Laboratorio estivo ha permesso di constatare che, con il coinvolgimento attivo della comunità, è possibile dare vita ad esperienze educative capaci di sostenere la creatività, la fantasia, l'appartenenza alla comunità e la

crescita responsabile di bambini e bambine. Proprio grazie al contributo di tanti soggetti diversi, il laboratorio ha intrecciato esperienze e linguaggi espressivi differenti: l'arte e la narrazione, ma anche la falegnameria e il giardinaggio, la corporeità e lo

sport. Al suo interno hanno preso vita le iniziative dei "Cammini comunitari", itinerari educativi guidati che hanno permesso ai bambini e le bambine coinvolti di conoscere diverse realtà del territorio: dall'azienda agricola Chilletti e i territori agricoli

della zona di Albareto, al Teatro della Fondazione Collegio San Carlo e gli spazi dell'associazione "Drama Teatro" nel centro storico di Modena, fino al parco di Villa Gandini e la sua "Biblioteca Matilda" a Formigine. È stato sviluppato inoltre un laboratorio sportivo in tre appuntamenti, co-progettato con "Academy Modena Judo", che ha consentito ai partecipanti di scoprire una realtà del territorio che opera per la promozione dello sport e, attraverso le lezioni sperimentali di judo, conoscere i valori alla base di una disciplina orientata al controllo del proprio corpo e al rispetto del corpo dell'altro. L'esperienza del laboratorio estivo è stata priva di oneri economici per le famiglie ed interamente sostenuta da Caritas diocesana con il contributo del progetto 8xmille Cei "Verso un'ecologia del-

la vita quotidiana" e del progetto "Promuovere engagement di comunità contro la povertà educativa" (Pepe). Si è comunque ritenuto importante richiedere alle famiglie di fornire un contributo economico simbolico attraverso un'offerta a sostegno dei futuri interventi di Caritas diocesana nell'ambito del supporto socio-educativo. I fondi raccolti saranno investiti nella fornitura di libri di testo per alcuni studenti delle Scuole secondarie nel prossimo anno scolastico. Tale impegno economico proposto alle famiglie beneficiarie del progetto del Laboratorio Estivo desidera promuovere una prassi di reciprocità capace di orientare le famiglie all'esercizio di una cittadinanza attiva e partecipativa, attraverso la cura per le esigenze di tutti i minori della comunità in cui vivono.

Un cammino che crea senso di appartenenza



Le attività realizzate durante il centro estivo promosso da Caritas diocesana dal 10 al 28 giugno. L'esperienza teatrale, a sinistra, è stata al centro dei linguaggi espressivi sperimentati



Sono stati visitati parchi, biblioteche e aziende agricole



Un progetto per dare parola al futuro

DI MASSIMILIANO FERRARINI

«La povertà dei poveri non si misura a pane, a casa, a caldo. Si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale», scriveva don Lorenzo Milani in "Esperienze pastorali" lasciando un monito estremamente attuale davanti alle disuguaglianze che Caritas diocesana incontra quotidianamente. Basti pensare che il 12,7% degli studenti italiani lascia i banchi di scuola prima di aver conseguito un diploma e che il nostro Paese registra il numero più alto di giovani senza occupazione e fuori da percorsi formativi (Neet) in Europa, pari al 25,1% della popolazione tra i 15 e i 34 anni. Proprio su tali problematiche Caritas Italiana, insieme a Unicef come ente promotore e finanziatore, desidera gettare uno sguardo nuovo attraverso il

progetto "Promuovere Engagement di comunità contro la Povertà Educativa" (Pepe) titolo che descrive anche l'obiettivo generale del progetto nazionale, per dar vita a «contesti educativi che favoriscano lo sviluppo di capacità» in tutta la comunità educante. Modena è uno dei cinque territori selezionati per l'attuazione del progetto, permettendo a Caritas diocesana di proseguire e rafforzare il quotidiano lavoro di allestimento di contesti educativi. L'idea è quella di uscire dalla logica parziale del singolo progetto, favorendo un passaggio culturale dove la comunità si renda capace di recuperare il potere di immaginazione dei ragazzi e delle ragazze, insieme alle loro famiglie, dando loro parola. Per far questo lo strumento privilegiato è quello dei «patti educativi di comunità» introdotti dal Miur nel 2020. La strategia è quel-

la di formalizzare alleanze virtuose già presenti nel territorio con l'obiettivo di restituire responsabilità educativa in modo partecipato all'interno della comunità. Nei primi sei mesi, il progetto si è sviluppato in cinque azioni, che vanno dal sostegno e potenziamento della funzione parentale dei genitori ai circoli di lettura, passando per la realizzazione di eventi culturali estivi nel Parco XXII Aprile, curati insieme alle famiglie dell'associazione del Gruppo volontari Crocetta (Gvc) come quello verificatosi domenica 30 giugno. Le attività di sostegno alle famiglie hanno coinvolto i genitori dei bambini iscritti alle Scuole dell'infanzia "Madonna" e "Colodi" dell'Istituto comprensivo 10. Al centro della riflessione il ruolo dei genitori e le sue ricadute sulla crescita dei propri figli. Una decina di incontri si sono svolti da gennaio in

poi nelle scuole interessate. Gli esperti coinvolti sono stati psicologhe, operatori e volontari di Caritas, insieme a ruoli e professionalità di altri servizi coinvolti (Pediatra di comunità e biblioteca Comunale). Sono stati promossi ulteriormente i "circoli di lettura", realizzati presso la scuola primaria "Colodi" in occasione della settimana di promozione della lettura "Modena legge", coinvolgendo, insieme ai 35 insegnanti del plesso, circa 130 alunni con i propri genitori, facilitati da operatori e volontari di Caritas diocesana modenese. L'attività, organizzata insieme ai rappresentanti dei genitori e i rispettivi comitati, si è svolta il 18 marzo ed è stata seguita, il 21 marzo, da un evento pubblico al Parco XII aprile che ha coinvolto famiglie di diverse provenienze culturali, insieme a quelle italiane. Non sono mancate le

azioni volte a «creare appartenenza» attraverso feste e altre iniziative rivolte ai bambini della fascia zero-sei e alla cittadinanza in generale. Le attività si sono tenute nel Laboratorio Crocetta e sono state affrontate diverse tematiche, come l'utilizzo delle tecnologie, i conflitti, i litigi e il bullismo, rispetto alle quali spesso emerge la difficoltà da parte di genitori nel rispondere alle questioni poste dai propri figli. Il progetto si è avvalso anche dell'opportunità data dalla "Residenza pedagogica", della quale è stato destinatario un giovane laureando in Antropologia e Storia del mondo contemporaneo sotto la supervisione di Selenia Maraballo, professoressa del Dipartimento di studi linguistici e culturali di Unimore. Lo studente ha così potuto svolgere la propria ricerca etnografica immergendosi nel contesto urbano della Cro-

cetta e ha partecipato alle attività in qualità di volontario all'interno del Gvc, dov'è nata una vera e propria ricerca circa le origini e gli sviluppi dell'associazione. In questi mesi estivi, il progetto "Pepe" sosterrà anche le "serate teatrali della Crocetta" che si terranno il 18 luglio, il 29 agosto e il 9 settembre dalle 20.45 alle 22 presso il Parco XXII Aprile. Sono partner del progetto il Comune di Modena, l'Istituto comprensivo 10, l'Ausl, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Unimore, l'associazione Gruppo Volontari Crocetta (Gvc), la cooperativa "Don Bosco e Co." e il Coordinamento provinciale genitori. Collaborano anche le parrocchie di San Giovanni Evangelista e Santa Caterina, il Circolo Alchemia, lo "Spazio Lodola" della Cooperativa Oltremare e la Cooperativa sociale "Equilibri".

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

In questo numero condividiamo con voi lettori di Nostro Tempo un contributo prezioso che una lettrice del giornale diocesano ci ha regalato. È una lettera molto sentita, personale, che tocca argomenti profondi e sensibili. Credo che ognuno di noi, prima di proseguire nella lettura, si possa chiedere: che cosa può fare la musica per me? Ecco una risposta che ci è gentilmente pervenuta da uno di voi. «Alcuni anni fa mi è stato diagnosticato un tumore. In quel momento ti senti crollare il mondo attorno a te, e vorresti essere un bambino che viene protetto dai genitori, ma purtroppo sei troppo adulta e i tuoi genitori ti possono proteggere solo dall'alto. Un'amica tempo prima mi aveva parlato di "zia Caterina", la più famosa taxista di Firenze. Questa donna ha ereditato dal marito, che anni fa se n'è andato per un tumore, il suo taxi: Milano 25.

Una lettera con vita e musica

Con questo taxi Zia Caterina accompagna gratuitamente i bimbi che devono recarsi all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e offre loro non solo la corsa, ma anche momenti colorati e giocosi attraverso il suo taxi. C'è una canzone che racconta la sua storia e quella dei ragazzi che lei trasporta, e mi ha accompagnato per il periodo più difficile e complicato che ho dovuto affrontare. Nei momenti di sconforto mi ascoltavo questa canzone e le frasi che più mi hanno aiutato sono state: "nei loro occhi il ritratto di Dio", "Ti accompagnerò oltre le tue paure, non ti volterò le spalle... è questo l'amore". E pensavo a tutte le persone che mi sono state vicine in quel difficile percorso e che mi hanno accompagnato anche con la preghiera. Mi sentivo fortunata di tutto questo... e "se ci credi tornerà il sereno". Il sereno è tornato grazie a

Dio. Ho ripreso le attività con i giovani e i bambini in parrocchia e quando cerco le canzoni ascolto molto bene il testo perché devono trasmettere un messaggio, e per i più piccoli anche il ritmo». Ringraziamo di cuore questa lettrice e la storia che, con coraggio e sensibilità, ha voluto condividere con noi e con tutti voi. Testo e melodia vanno di pari passo, ascoltare il testo, il messaggio che una canzone ci vuole trasmettere è un aspetto davvero importantissimo. Ci sono alcuni versetti del profeta Isaia, a noi molto cari, con cui ci piace terminare questo numero della rubrica: «Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,2-4).

Nonantola, serata con picnic e visite guidate in occasione della festa di San Benedetto

DI JACOPO FERRARI

In occasione della festa liturgica di san Benedetto Abate, fondatore dell'ordine monastico benedettino e padre della celebre Regola, l'Abbazia di Nonantola e il Museo benedettino e diocesano ospitano una serata speciale per valorizzare il proprio millenario patrimonio. Giovedì 11 luglio verranno aperte le porte ai visitatori in orario serale con la possibilità di partecipare a un picnic nella cornice del giardino abbaziale e dalla visita guidata in Abbazia e al Museo. L'iniziativa è su prenotazione e a tal proposito si può inviare una mail a servizi.edu@abbazianonantola.it o chiamare per il numero 059 549025 (dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12). Il primo momento, dalle ore 19, sarà ospitato nel giardino abbaziale, dove i visitatori saranno accolti ed accompagnati dalle guide in basilica. Il focus della visita sarà quello del monachesimo. Il momento successivo sarà



L'Abbazia

ospitato nel giardino dove si potrà fare un picnic con un cestino fornito e si potrà ammirare, sul far della sera, l'illuminazione di valorizzazione architettonica, inaugurata nel 2020 e realizzata con i fondi ministeriali del "Giubileo della luce". Durante il picnic sarà possibile cimentarsi in un'opera creativa realizzando una lanterna. Infine, i partecipanti si recheranno nel Museo benedettino e diocesano, dove il visitatore sarà condotto alla scoperta del patrimonio millenario ancora oggi conservato a Nonantola. La serata terminerà nella suggestiva cripta della basilica, con un momento musicale accompagnato da alcuni canti gregoriani.

Pellegrinaggio di Comunione e pace: il racconto dei partecipanti partiti da Modena. Gli incontri con le persone, l'ascolto della vita quotidiana, la testimonianza di una fede salda

Terra Santa tra dolore e silenzio

DI RITA MENABUE

Un totale di 160 persone ha visitato la Terra Santa, dal 13 al 16 giugno, in occasione del pellegrinaggio di Comunione e pace organizzato dalla diocesi di Bologna e guidato dai cardinali Carlo Maria Zuppi e Pierbattista Pizzaballa. La maggior parte dei pellegrini era in rappresentanza della propria associazione di appartenenza, ben diciotto gruppi diversi. Erano presenti anche presbiteri, diaconi e semplici battezzati. Tra questi anche alcune persone da Modena. Già prima di partire un sacerdote palestinese ha commentato, in collegamento da remoto: «per voi la diversità è uno scandalo, per noi una ricchezza». Per i pellegrini, è stato possibile adottare uno sguardo positivo circa la propria presenza in Terra Santa. Il cardinal Zuppi ha guidato il gruppo come se pellegrinare in una terra ferita dalla guerra fosse il compito più ovvio e doveroso per la Chiesa. Prima di partire, i partecipanti hanno firmato un foglio - somministrato dall'Agenzia promotrice del pellegrinaggio - in cui si dichiaravano consapevoli di andare in un territorio in guerra. Consapevolezza mai del tutto acquisita, per chi proviene da un'Europa che ha visto ottant'anni di pace, e che si sarebbe rivelata più fragile del previsto. Nessuno si sarebbe aspettato il volto sofferente e deluso delle persone incontrate. Così la guerra stessa ha attraversato l'esperienza dei pellegrini, con il suo carico di dolore. È difficile descrivere gli sguardi, la distruzione di tanti progetti di convivenza pacifica, di tante relazioni amicali. La guerra ha trasformato le persone in "una parte", ha diviso le vite, ha polarizzato i pensieri. Ciascuno vede nell'altro un nemico, non più un uomo o una donna con le proprie sofferenze. Sono stati incontrati anche i genitori di due ostaggi ma non esistono parole adatte a raccontare il loro dolore e la commozione di chi li ha ascoltati. Tante le realtà visitate, divisi in gruppo di giorno e dopocena. Alcuni hanno raccontato su di loro, sulle persone con le quali condividono i lavori e gli aiuti che in diversi modi vengono erogati alla popolazione civile palestinese; altri hanno raccontato come, fino ad ora, hanno lavorato alla causa della convivenza pacifica, un lavoro ridotto al lumicino in questi mesi. La guerra distrugge. Distrugge i progetti e distrugge le relazioni. La vita delle comunità cristiane incontrate è davvero tanto difficile: i cristiani, come tutti, sono sotto shock a causa della violenza di questa guerra, ma chi vive a fianco a loro si aspetta da chi crede in Cristo Risorto una parola di conforto, uno sguardo di empatia. In Terra

santa la chiesa, intesa come popolo di Dio, come Patriarcato e come Custodia, ogni giorno è costretta a provare il dolore di un cuore dilaniato, un cuore che, per restare vicino al dolore di tutti, soffre e soffre tanto. Prendere una parte sarebbe forse più facile, al contrario ascoltare il dolore dell'uno e dell'altro costringe a soffrire silenziosamente. Amare non significa negare la verità, che è la premessa della giustizia, ma resistere, con l'aiuto di Dio, alla continua tentazione di disumanizzare l'altro. Senza alcun dubbio l'incontro più folgorante è stato quello con l'esperienza dei cristiani della parrocchia di Gaza. La parrocchia di Gaza è molto antica e molto vivace. Ora però vi sono rimaste 416 persone e vivono tutte all'interno della chiesa cattolica e della scuola annessa perché hanno perso ogni cosa. Le loro case sono distrutte, insieme alle strade dove sorgevano; hanno poco cibo, poca acqua e un'ora di corrente elettrica al giorno, che viene prodotta grazie ad un generatore a gasolio. Il gasolio è poco, una tanica da 16 litri costa 300 euro. Vanno avanti come possono. Non si sono mai spostati da Gaza city e hanno subito relativamente poche perdite: due donne colpite in cortile da un ceccchino israeliano e una signora anziana che è uscita dalla parrocchia perché voleva tornare a vedere la propria casa. Il 15 giugno c'è stata una telefonata con don Gabriel Romanelli, parroco di Gaza, che nei pochi minuti a disposizione ha detto «fortunata la fede che è salda». «Ogni giorno - ha detto - recitiamo il ro-

sario, facciamo un'ora di adorazione, celebriamo la Messa. Il Papa ci chiama tutti i giorni, grazie a Dio stiamo bene». Paradossalmente, tutte le attività che in parrocchia si portano avanti con fatica sono motivo di conforto per i fratelli di Gaza; sono il baluardo di difesa dalla disperazione. E pensare che qui, in Italia, a volte, la Chiesa cattolica viene vista dai fedeli come una comunità di gente divisa, composta da tanti piccoli gruppetti che non si amano e si rispettano poco. In Terra Santa esiste una Chiesa che dà una testimonianza di fede molto difficile ma altrettanto credibile, una bella presenza, che con grande sofferenza mette il dolore delle persone al centro della propria preghiera. I cristiani che vivono in Israele e nei Territori palestinesi sono stanchi e sono soli. Da tanti mesi non vedono pellegrini e questo li prova duramente, sia perché molti lavorano nel turismo, sia perché i pellegrini sono una linfa vitale che sostiene anche spiritualmente questa piccola minoranza sul territorio. Ricordiamoci dei cristiani di Terra Santa. Chi se la sente, vada. Vada con fiducia non solo a visitare i luoghi ma a visitare le persone, perché, come ci hanno detto gli scout a Betlemme, «quando noi cristiani che viviamo qui saremo andati via tutti verrete in pellegrinaggio a visitare delle pietre». Un pensiero raccolto a Betlemme ci accompagna al nostro ritorno: la speranza non è un sentimento, ma una virtù, una virtù da coltivare nella vita spirituale; una virtù a cui un cristiano non può sottrarsi al pari della fede e della carità.



I pellegrini

Pizzaballa: «Un gesto coraggioso in tempi di paura»

«Spero che questa azione simbolica venga ripetuta anche da altre diocesi», ha commentato il patriarca di Gerusalemme: «Venire qui per dare fiducia e vicinanza»

Un gesto «coraggioso in un periodo in cui tutti hanno paura di venire». Così il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, si è rivolto ai 160 pellegrini che hanno partecipato all'iniziativa di Comunione e pace tenutasi in Terra Santa dal 13 al 16 giugno. «Un pellegrinaggio di solidarietà rivolto non solo ai cristiani locali ma a tutte le popolazioni di Terra Santa, di Israele e Palestina. Spero che questo gesto venga ripetuto anche da altre diocesi perché abbiamo bisogno della presenza dei pellegrini, che porta serenità e vita in tante famiglie rimaste senza lavoro». «Sappiamo - ha aggiunto - che non scoppierà la pace in questo momento ma proprio in tempi terribili come l'attuale, dove gli unici segni che vediamo sono quelli della violenza e della guerra, dobbiamo venire qui in solidarietà per dare fiducia e vicinanza. È di questo che abbiamo bisogno adesso sapendo che possiamo contare su tanti amici nel mon-

do». Benché manchino gli «spiragli di pace» da un punto di vista politico» occorre «facilitare» i tentativi di dialogo affinché portino a una cessazione delle ostilità». Se poi si guarda ai territori emergono «tante belle esperienze di persone che cercano di contrastare il mare di odio di sfiducia che sembra avere investito tutti. E questo pellegrinaggio è una di queste esperienze». Con questo pellegrinaggio - ha ribadito - «ci dite che ci volete bene» in un tempo in cui «ci sentiamo attaccati da tutti, isolati da tutti». Si tratta, per il cardinale, di gesti che «valgono più di tante parole». Per quanto riguarda la condizione dei fedeli a Gaza: «Hanno perso tutto, restano solo le persone e la fede. Ma ci insegnano che nelle condizioni più drammatiche bisogna avere pensieri di bene affidando la vita al Signore perché così non va persa. Israeliani e palestinesi si ricorderanno di chi è stato loro vicino. La Chiesa italiana è loro vicini».

I DATI

Così la guerra colpisce i territori palestinesi

Di vent'anni è regredita l'economia nei territori palestinesi dopo lo scoppio della guerra a Gaza, dove invece le condizioni socioeconomiche sono tornate alla condizione di quarantatquattro anni fa. È quanto rivela il United Nations development program (Undp) e l'Economic and social commission for Western Asia sottolineando che il tasso di povertà ha raggiunto il 58,4% della popolazione con 1,74 milioni di persone che si sono trovate in condizioni di fragilità socioeconomica dopo il 7 ottobre. È crollato anche il prodotto interno lordo, del 26,9%, producendo perdite per 7,1 miliardo di dollari. Stime che sono destinate a crescere nei prossimi mesi se la guerra dovesse proseguire.

Unitalsi, gli appuntamenti

Continua il programma dell'associazione che accompagnerà ammalati, disabili e pellegrini verso La Verna, in Trentino, Lourdes, Fatima, Siracusa e dal Santo Padre



Pellegrinaggio a Lourdes

Oltre al pellegrinaggio che si terrà dal 12 al 14 agosto in Trentino Alto Adige con l'arcivescovo Erio Castellucci, l'Unitalsi si prepara ai prossimi appuntamenti nei Santuari mariani: si riparte da La Verna e si andrà anche a Lourdes, Fatima, Siracusa e in udienza dal Papa. Il pellegrinaggio a La Verna è

previsto dal 13 al 15 luglio, per visitare un «luogo di pace dove la vita di Francesco d'Assisi è ancora esempio e fonte di ispirazione per parole e concreti gesti di incontro, dialogo, riconciliazione e cura». A Lourdes sono previsti tre pellegrinaggi: ad agosto si potrà andare sia in aereo, dal 27 al 30, che in pullman, dal

26 al 31; a settembre, dal 23 al 29 sia in aereo che in pullman; a dicembre, dal 5 al 9 in pullman, in occasione della Festa dell'Immacolata. «Lourdes rappresenta la nostra casa, le nostre origini - dice Barbara Lazzaretti, referente dell'Unitalsi diocesana - e ad agosto si vede la maggior affluenza di partecipazione dalla nostra diocesi. Lourdes, la Grotta, il suo santuario sono i luoghi di uno straordinario incontro con la bellezza che ci potrà cambiare la vita». Successivamente, si terranno le visite ai Santuari della Madonna di Fatima dal 18 al 23 ottobre e della Madonna delle Lacrime a Siracusa dall'8 al 10 novembre. Infine, l'Udienza con il Santo Padre è prevista dal 26 al 28 novembre.

CAF ACLI

Il CAF ACLI è la scelta giusta! Con la nostra vasta esperienza nel campo, siamo in grado di offrire soluzioni personalizzate e su misura per ogni tua esigenza fiscale. Scegli i servizi fiscali ACLI per la tranquillità di avere a che fare con l'esperienza del settore e la sicurezza di affidare le tue pratiche fiscali in mani professionali, competenti e affidabili. Siamo a tua disposizione per qualsiasi esigenza tu debba affrontare.

Scopri tutti i nostri servizi su www.aclimodena.it

Modello 730 e modello UNICO

PARTE IVA

REGIME FORFETTARIO

ISE/ISEE

Certe cose... è meglio farle in due!

siamo a

MODENA tel. 059 270948 **FIORANO** tel. 0536 83277

CARPI tel. 059 685211 **FORMIGINE** tel. 059 572054

SASSUOLO tel. 0536 871480 **NONANTOLA** tel. 059 545161

ServiziAcliModena



Padre Cuevas e don Boschini

Sant'Anna Pelago, la visita dagli Usa

DI VALENTINA BERNARDI

Una gradita visita dagli Stati Uniti a Sant'Anna Pelago si è tenuta mercoledì 3 luglio, con la presenza di padre Hernan Cuevas, parroco delle comunità di Highwood e Highland Park, nello stato dell'Illinois, USA. Ma cosa hanno in comune un paesello dell'appennino toscano-emiliano e due cittadine poco distanti da Chicago? La risposta non sta nel «cosa» ma nel «chi»: tante famiglie. E tanti cuori. In effetti, soprattutto nel secondo dopoguerra quando l'emigrazione verso gli Stati Uniti fu miraggio di lavoro e miglior vita, moltissimi santannesi lasciarono l'amata fiorita culla, come la chiama il poeta locale Adriano Gimorri, per approdare con non poco dispiacere, nei pressi del lago Michigan. All'inizio gli uomini, poi a poco a

poco mogli e figli, creando in questi centri una sorta di «Little Sant'Anna». Ecco svelato il motivo per cui, in occasione di un viaggio a Roma, padre Hernan ha deciso di fermarsi anche qui. Il suo desiderio: conoscere i luoghi e un po' di storia del piccolo borgo da cui provengono moltissimi dei suoi parrocchiani. È stato quindi messo in contatto con don Paolo Boschini, attuale parroco santannese, che lo ha accompagnato in visita: nella chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Anna a cui molti in partenza hanno lasciato preghiere e affidamenti e poi nel piccolo oratorio dedicato a Sant'Antonio da Padova, nei pressi della Torre, al cui interno si trovano incisi su lapidi i nomi di tutti i compaesani emigrati defunti. Dopo pranzo, il sacerdote statunitense ha incontrato la cittadinanza presso il teatrino parrocchiale don Bosco e lì

ha potuto ascoltare dal vivo racconti di emigrazione e nostalgia, conoscere alcuni componenti delle famiglie nate dei suoi fedeli e salutare anche alcuni italo-americani in visita al loro luogo di origine come spesso succede in estate. Il rapporto tra le due comunità è molto stretto: il coro Valle del Pelago, negli anni Novanta, ha svolto un tour in quelle zone, qualche anno fa è stata sistemata l'area sportiva nei pressi del campo da calcio grazie ad un comitato misto che ha raccolto fondi per questo scopo. Già don Giorgio Lenzini e don Andrea Gianelli, arcipreti reggenti del passato, fecero visita ai parrocchiani emigrati in nord America; si auspica che dall'incontro di quest'anno possa nascere un gemellaggio vero e proprio e si possa organizzare, perché no, un viaggio al fine di consolidare ulteriormente il sodalizio.



L'oratorio nei pressi della Torre

Si è tenuta a Trieste la 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia. Gli interventi di Sergio Mattarella, presidente della Repubblica, del vescovo di Trieste Enrico Trevisi e di monsignor Luigi Renna

Essere lievito e sale nella storia

Per il capo dello Stato
«La democrazia non si riduce a mere procedure»

segue da pagina 1

Le parole del cardinale Zuppi hanno trovato continuità nel discorso del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale ha ribadito che la democrazia «non si riduce a un semplice aspetto procedurale e non si consuma neppure soltanto con la irrinunciabile espressione del proprio suffragio nelle urne nelle occasioni elettorali». Essa – ha spiegato – «presuppone lo sforzo di elaborare una visione del bene comune in cui sapientemente si intreccino – perché tra loro inscindibili – libertà individuali e aperture sociali, bene della libertà e bene dell'umanità condivisa». Infatti, ha proseguito Mattarella citando Alexis De Tocqueville, «una democrazia senz'anima è destinata a implodere, non per gli aspetti formali naturalmente, bensì per i contenuti valoriali venuti meno». Il presidente della Repubblica ha altresì evocato «l'alto della libertà» emerso «dopo la costrizione ossessiva del regime» e che portava con sé «il rifiuto di ogni obbligo di conformismo sociale e politico». «Perché – ha sottolineato citando Norberto Bobbio – le condizioni minime della democrazia sono esigenti: generalità e uguaglianza del diritto di voto, la sua libertà, proposte alternative, ruolo insopprimibile delle assemblee elettive e, infine e non da ultimo, limiti alle decisioni della maggioranza, nel senso che non possano violare i diritti delle minoranze e impedire che possano diventare, a loro volta, maggioranze». «Occorre – ha avvertito – attenzione per evitare di commettere l'errore di confondere il parteggiare con il partecipare. Occorre, piuttosto, adoperarsi concretamente affinché ogni cittadino sia nelle condizioni di poter, appieno, prendere parte alla vita della Repubblica». E ancora: «I diritti si inverano attraverso l'esercizio democratico. Se questo si attenua, si riduce la garanzia della loro effettiva vigenza». Elencando le crisi in corso, tra cui i cambiamenti climatici, la transizione digitale e altre sfide: «nel cambiamento d'epoca che ci è dato di vivere av-

vertiamo tutta la difficoltà, e a volte persino un certo affanno, nel funzionamento delle democrazie». «Oggi – ha proseguito – constatiamo criticità inedite, che si aggiungono a problemi più antichi. La democrazia non è mai conquistata per sempre. Anzi, il succedersi delle diverse condizioni storiche e delle loro mutevoli caratteristiche, ne richiede un attento, costante invernamento».

Tale invernamento si incarna spesso nelle cose più semplici, come ha raccontato monsignor Enrico Trevisi facendo riferimento a una grande tovaglia «di 90 metri e larga 180 centimetri» realizzata con «pezzi di stoffa» cuciti da duemila studenti di scuole di lingua italiana e slovena». «Ogni studente doveva scegliere una stoffa significativa della sua famiglia che in qualche modo raccontasse un pezzo di storia, di vita familiare». La tovaglia è stata estesa in piazza Unità d'Italia, con studenti e insegnanti che vi hanno pranzato attorno raccogliendo poi dodici ceste di alimenti per i più bisognosi. «È il miracolo della condivisione», ha detto monsignor Trevisi». È intervenuto anche monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente del comitato scientifico della Settimana sociale, un'esperienza che «è sempre rinata, perché la comunità ecclesiale ha bisogno di confrontarsi e di ascoltare le sue varie anime, per poter fare un discernimento comunitario e testimoniare che il Vangelo non ci rende estranei alla storia, ma fa di noi il lievito e il sale». «Oggi – ha detto rivolgendosi ai delegati – siamo qui non solo per dire il nostro grazie al passato, bensì per assumerci la responsabilità del presente, in tutta la sua complessità». «Se la democrazia è in pericolo – ha osservato – e c'è disaffezione alla partecipazione, si sottrae spazio anche ai valori che promanano dalla persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, intangibile nella sua dignità dal primo istante di vita fino alla sua morte naturale, nei suoi diritti, nel suo lavoro, nella cura della Casa comune che è il creato». E inoltre: «si sottrae spazio pure alle procedure democratiche, che non sono mai indifferenti in rapporto al fine dello sviluppo umano integrale». Vale perciò la pena – ha detto monsignor Renna, citando l'enciclica *Carrus in Veritate* di Benedetto XVI – ricordare che la Dottrina sociale «non è divisa in due tipologie, di cui una preconciliare e una postconciliare» ma essa costituisce «un unico insegnamento, coerente e nello stesso tempo nuovo».

Estefano Tamburrini



La cerimonia di apertura della 50ª edizione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia, organizzata dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). L'apertura dei lavori con il presidente Mattarella il 3 luglio a Trieste. Foto: Christian Gennari/Agenzia Romano Siciliani

Così i giovani aprono nuovi sentieri nelle periferie



Carla Barbanti

«Trame di Quartiere» e «Oltre l'arte» sono i nomi di due realtà nate a Sud, operanti nell'ambito della promozione umana attraverso l'housing sociale e la formazione al lavoro, presentate a Trieste in occasione della cerimonia di apertura della Settimana sociale. «Trame di Quartiere» è una cooperativa sociale di comunità con sede nel quartiere di San Berillo, situata nel Centro storico di Catania, dove la speculazione edilizia ha preso il sopravvento negli anni sessanta lasciando 30mila persone senza abitazione. «Tutto il quartiere – ha raccontato Carla Barbanti, rappresentante della cooperativa – era stato demolito. Il tessuto urbano resistito allo sventramento è dove noi abbiamo scelto di operare: un quartiere "abbandonato" dove hanno trovato un riparo persone escluse e scartate, come direbbe Papa Francesco». Dopo aver realizzato una mappatura degli abitanti, «Trame di quartiere» ha ristrutturato Palazzo De Gaetani, una struttura ottocentesca «lasciata in comodato d'uso» dove, insie-

me a Confcooperative Sicilia e Fondazione del Sud, si realizzano esperienze di housing sociale e attività di prossimità rivolte alle famiglie più fragili. L'altra esperienza, «Oltre l'arte» è una cooperativa sociale che lavora per la valorizzazione del patrimonio culturale della città di Matera e di altri comuni della Basilicata. Essa – ha spiegato il socio e collaboratore Simone Ferraiuolo – s'innesta nell'ambito del progetto Policoro, nato nel 1995 e sostenuto dalla Conferenza episcopale italiana. «Oggi – ha osservato Ferraiuolo – a distanza di 16 anni dalla sua costituzione, «Oltre l'Arte» è una realtà imprenditoriale che conta

I progetti promossi a Catania e Matera per far ripartire i territori attraverso la casa e il lavoro

110 collaboratori regolarmente assunti. Sulla scorta della nostra esperienza di giovani del Sud, possiamo testimoniare che è possibile sfidare la logica della rassegnazione, creare lavoro a partire dalla valorizzazione dei giovani e dalle vocazioni di un territorio, contribuire allo sviluppo economico di una comunità ed essere generativi di democrazia, di speranza e di futuro per il Paese».

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Dignità e rispetto alla portata di tutti

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Perché la famiglia sia sinodale

Oggi l'espressione "Chiesa sinodale" è gettonata in continuazione. Ma se è vero che la famiglia cristiana è la cellula della Chiesa, anch'essa deve necessariamente impegnarsi a essere sinodale. Supponiamo che un parroco dicesse che nella sua parrocchia di sinodo non ne vuole nemmeno sentir parlare. I parrocchiani potrebbero emigrare in altre parrocchie, ma nella loro sarebbe impossibile vivere un'esperienza sinodale. Una difficoltà del genere si realizzerebbe se i genitori cristiani si ergessero in casa e fuori di essa, in forza del loro ministero matrimoniale, come unici direttori intransigenti della vita cristiana dei membri della famiglia. Il loro compito è di suscitatori intelligenti valori e la loro applicazione nell'ambito della famiglia. La fonte alla quale

attingere rimane l'Eucaristia celebrata e vissuta nella "grande chiesa"; le applicazioni spettano in modo sinodale, proporzionato alle rispettive capacità, a tutti i membri della famiglia. Non possono essere solo i genitori a stabilire sempre le iniziative religiose, benefiche, ricreative. Significativo un fatto al quale ho assistito. Una domenica prima della Quaresima, fui invitato a pranzo da una famiglia. Il padre mi chiese scusa, perché prima del pranzo avrebbero fatto un brevissimo incontro già preventivato. Si tratta di concretizzare un'iniziativa benefica familiare per una famiglia bisognosa. Un salvadanaio era esposto per offerte personali segrete. Inoltre, per dare all'iniziativa un "tono sinodale" davano alla mamma il compito di mettervi anche gli euro

corrispondenti al risparmio, legato all'astensione di qualche vizio non necessario. Il padre delegò la moglie a mettervi il corrispondente legato a tre settimane di astensione dal fumare. La moglie avrebbe risparmiato, non andando dalla parrucchiera. Poi toccò ai figli; tutti d'accordo dissero che rinunciavano ogni venerdì alla merenda a scuola. Ero curioso di sentire cosa avrebbe detto il figlio più piccolo, che aveva quattro anni. Un po' balbettando, proclamò che lui per tutta la quaresima non avrebbe mangiato il sedano! La mamma si fece seria, mentre metteva al corrente la famiglia che non c'era nulla sul mercato, che costasse più del sedano. Ricordo ancora gli occhi luminosi di quel bambino e la gioia di tutta la famiglia. Da parte mia me la cavai, facendo finta di dovermi soffiare il naso.

Ac giovani, viaggio da Modena a Barbiana sulle orme di don Milani. Iscrizioni aperte

Entro il 14 luglio sarà possibile iscriversi alla giornata che si terrà domenica 8 settembre a Barbiana, a cura dell'Azione cattolica giovani, inviando una mail ad azionecattolicamodena@gmail.com oppure telefonando al numero 347.7047997. Quel giorno si partirà da Modena alle 8, con ritrovo nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore (in viale Leonardo Da Vinci 270) con arrivo previsto alle 10 a Barbiana. Una volta arrivati lì, i partecipanti inizieranno il cammino in salita lungo il "Sentiero



Don Milani

della Costituzione". Seguirà la visita della parrocchia e della scuola "Don Lorenzo Milani", dove sarà possibile incontrare i suoi ex alunni e porsi in ascolto delle loro testimonianze. Nel pomeriggio, alle 15, sarà celebrata l'Eucaristia nella Chiesa di Sant'Andrea a

Barbiana. Il rientro a Modena è previsto entro le 19.30. Il viaggio verrà effettuato in auto: alcuni posti sono ancora disponibili. Sarà possibile effettuare un'offerta libera per sostenere i costi. La piccola città di Barbiana dista circa 120 chilometri da Modena ed è stata sede del ministero sacerdotale di don Milani, che ha svolto il proprio servizio nella parrocchia di Mugello dal 1954 al 1967. Don Milani ha dedicato il suo sacerdozio all'istruzione degli ultimi, poiché riteneva che la scuola fosse «l'unica differenza che c'è tra l'uomo e gli animali».

Parla monsignor Maniago, presidente arcivescovo di Catanzaro-Squillace e presidente del Centro di azione liturgica presentando la 74ª Settimana nazionale

La liturgia unisce popoli e culture

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Come un'alta marea, che giunge in riva lasciando conchiglie, bottiglie di plastica e altri oggetti, così la pandemia ha messo in evidenza alcune questioni già aperte nella Chiesa. Essa vive, già da tempo, una transizione che sposta l'attenzione dalla numerosità anagrafica - ancora prevalente in Italia - all'urgenza di una maggiore consapevolezza. Lo ha detto monsignor Claudio Maniago, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e presidente del Centro di azione liturgica, in occasione della presentazione della 74ª Settimana liturgica che si terrà a Modena dal 26 al 29 agosto. A venir meno è stato il contesto della cristianità: «Se prima il catechismo era un punto di riferimento insieme alla famiglia, ora non è più così». Perché «anche la famiglia vive la sua crisi» e non è più in grado di «trasmettere un'educazione cristiana», sebbene anagraficamente identificata con la comunità ecclesiale. Così - ha osservato - in parrocchia «arrivano sempre più persone cristianamente analfabete». È il caso di tanti bambini che «dopo l'iniziazione fanno fatica a proseguire un cammino di fede verso la Confermazione» perché carenti di «un adeguato sostegno in casa o nella società» dove riscontrano «un sistema di valori ormai diverso». Infatti, il problema della partecipazione «non si limita a una questione di numeri né di gradimento» ma riguarda «la missione della Chiesa»: quella di preoccuparsi affinché «tutti possano incontrare il Signore». Tale preoccupazione - ha chiarito - perdurerà «finché il Vangelo non verrà annunciato a tutti». A tal fine - ha spiegato - occorre «un'iniziazione cristiana autentica e una vita di fede che sia frutto di una scelta consapevole». Tuttavia si verificano anche dei fenomeni positivi nella Chiesa di oggi, come l'incremento degli adulti italiani che chiedono di essere battezzati nel Sud e l'aumento dei catecumeni nell'Europa settentrionale.

In questo nuovo contesto, la liturgia deve «trasmettere lo Spirito di una Chiesa che si ritrova per celebrare e incontrare il Signore». Non dev'essere quindi «né troppo ascetica, né troppo fantasiosa». Due estremi dai quali bisogna ben guardarsi, ha sottolineato Maniago, perché ugualmente indifferenti alla partecipazione dell'assemblea. Da un lato c'è «la malattia del rubricismo, che si ferma a una liturgia molto clericale, soggetta a una ritualità talvolta priva di sostanza» e che dà «troppa importanza all'esecuzione di gesti di cui spesso non si conosce il reale significato». Con il rubricismo «si rischia di creare una scatola esteticamente bella ma vuota al centro»; si dà importanza solo a ciò «che avviene nell'Altare senza tener conto dell'assemblea», che sarebbe semmai «destinataria di una grazia che da lì scaturisce». L'altro estremo - ha aggiunto - è quello di «fare le cose pensando che le regole non servano» e affidando tutto «alla spontaneità e alla creatività del celebrante» che spesso è un semplice prodotto dei suoi gusti personali. Un atteggiamento clericale quanto quello del rubricismo e per il «il sacerdote non si sente più strumento ma una specie di protagonista» che prova a instaurare «un rapporto simpatico con l'assemblea». Gli estremi - ha avvertito - inquinano «la corretta interpretazione della liturgia» non tenendo conto «di ciò che il Concilio Vaticano II vorrebbe». Un tema as-

sai delicato, perché «è nell'Eucaristia che la Chiesa impara ad essere sinodale» disponendosi alla presenza del Signore «che è vero sostegno del cammino cristiano». Poi, l'assemblea «va certamente animata dal presbitero, che è chiamato a condurla per mano nell'ascolto del Signore e della sua parola». «Se in passato - ha osservato - molti si sono santificati assistendo a Messa, qui si chiede di essere partecipi». E la Parola proclamata «non è lontana né incomprensibile» ma ha un significato per chi l'ascolta e che viene spiegata attraverso l'omelia. È altresì necessario conciliare la preghiera personale, che «riguarda il rapporto personale di ciascuno con il Signore», e la preghiera comunitaria. «Chi è abituato a incontrare il Signore in maniera autentica, può farlo in comunione con i fratelli e le sorelle». Lo insegnano i santi, con le loro testimonianze, così come le prime comunità cristiane. Questi argomenti, ha ricordato Maniago, verranno trattati nella 74ª Settimana liturgica: «un appuntamento aperto a tutti» e volto ad aumentare - in continuità con il documento *Desiderio Desideravi* - la consapevolezza di «un'arte della celebrazione» che richiede «non solo il rispetto delle regole» ma «l'ispirazione dello Spirito Santo». La liturgia è infine una realtà «che unisce culture e continenti diversi» e attraverso la quale «ogni cristiano, a ogni latitudine, può riconoscere sé stesso» nel celebrare «il mistero fondamentale della fede» con i fratelli e le sorelle. Perché la Messa, nella sua sostanza, conserverà sempre il gesto centrale dello spezzare pur accogliendo le variazioni culturali che si verificano in ogni continente. «La stessa Eucaristia - ha spiegato - celebrata in Africa o in Sudamerica, esprime una ricchezza che interpella anche noi». Così - ha concluso - vi è nella liturgia «un'esperienza che identifica tutti con il popolo di Dio mentre nella pietà popolare vi è l'esplosione di originalità che la fede provoca a varie latitudini».



Monsignor Claudio Maniago, presidente del Centro azione liturgica (Foto: Alessandro Fiocchi)

I dati, aumentano i fedeli in Africa e Asia

I numeri pubblicati dalla Santa Sede rilevano tendenze differenti in Europa e nel Sud del mondo

Non tutto il mondo corre verso la stessa direzione. Se da un lato è vero che, in Europa, la quantità di fedeli resta ferma a 286 milioni ci sono tuttavia, in altre latitudini, segni di una Chiesa viva e in crescita con l'Africa che nel 2022 ha registrato un aumento del 3% dei cattolici, i quali sono passati da 265 a 273 milioni di battezzati. A renderlo noto è stato l'*Annuario Statisticum ecclesiae*, pubblicato dalla Tipografia vaticana e che illustra la situazione della Chiesa universale al 2022. Crescono anche i fedeli in America e in Asia, dello +0,9% e +0,6% rispettivamente. Così, a livello mondiale si è verificato un aumento dei fedeli dell'1,0% passando da 1.376 milioni a 1.390 milioni di cattolici. L'Africa e l'Asia restano in controtendenza anche per quanto riguarda il numero dei sacerdoti con un incremento del 3,2% e 1,6% rispettivamente

mentre a livello mondiale la diminuzione è stata di 142 unità, passando da 407.872 a 407.730. Per quanto riguarda le vocazioni sacerdoti, in Africa vi è un aumento del 2,1% dei seminaristi che diminuiscono invece in Asia (-1,2%), in America (-3,2%) e in Europa (-6%). A livello complessivo, il numero dei seminaristi in Africa è di 34.541 unità. Seguono l'Asia con 31.767, l'America con 27.738, l'Europa con 14.461 e l'Oceania con 974 futuri sacerdoti in cammino. Tale tendenza trova conferma anche per quanto riguarda le consacrate, che a livello globale sono diminuite dell'1,6% da quasi 609 mila a 599.228 mentre in Africa sono aumentate dell'1,7% passando da 81.832 nel 2021 a 83.190 e in Asia dello 0,1% passando da 171.756 a 171.930. Aumentano invece, in tutti i continenti, i diaconi permanenti passando da 49.176 a 50.150.



termoidraulica
boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:

www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

a cura di



L'occupazione femminile

Con la Grande Crisi del 2008, il livello di incertezza economica è cresciuto, con ripercussioni misurabili nel commercio internazionale, nella crescita dei prezzi al consumo e nella fiammata inflazionistica. E come emerge da un'analisi dell'ufficio studi di Lapam Confartigianato, a risentire maggiormente sono state le donne, il cui tasso di occupazione rimane inferiore rispetto a quello maschile. Se a Modena l'occupazione femminile nel 2023 è cresciuta dell'1% rispetto al 2019, recuperando e superando il livello pre Covid, il tasso di occupazione femminile, che nel territorio

è comunque tra i più elevati d'Italia e posiziona la provincia al 12° posto rispetto alle altre zone nazionali, rimane ben al di sotto della media maschile, toccando i 20 punti percentuali in meno di differenza tra i due generi nella fascia d'età tra i 35 e i 44 anni, tipicamente l'età in cui le madri hanno figli piccoli a cui dedicarsi. Nella provincia di Modena sono 13.699 le imprese attive a conduzione femminile, il 21,7% del totale delle imprese attive sul territorio, segnando un -1,6% rispetto all'ultimo anno. Tra i settori maggiormente colpiti, il comparto artigiano, con dettaglio disponibile solo a li-

vello regionale, vede crescere in particolare le imprese che offrono servizi informativi. Nel modenese, le imprese artigiane sono il 23,2% di quelle a conduzione femminile, quelle gestite da straniere sono 15,6% mentre sono il 9% quelle gestite da ragazze under 35. «L'analisi dell'ufficio studi dell'associazione - conclude Rita Cavalieri, presidente del Movimento donne di Lapam Confartigianato - mostra come vi sia una difficoltà per le donne nel trovare occupazione e nel fare impresa, dando libero sfogo alle loro idee imprenditoriali. Una delle motivazioni è la difficoltà per le donne di poter

conciliare vita lavorativa e vita privata a causa dell'assenza di misure che vadano proprio in questa direzione. Se vogliamo favorire l'occupazione "rosa" e la realizzazione di nuove attività imprenditoriali, dobbiamo intraprendere azioni forti e concrete per evitare che le donne si debbano trovare di fronte al bivio di scegliere tra la vita privata e la carriera lavorativa. È per questo motivo che, come associazione, collaboriamo a progetti dedicati all'empowerment femminile, oltre a formare e inserirci all'interno dei programmi scolastici».

Perego: «Qui la vera emergenza è l'emigrazione»

Parla il presidente della Fondazione Migrantes in occasione della sua visita a Modena

«**Q**ui la vera emergenza riguarda l'emigrazione» ha commentato monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes, in occasione della sua visita a Modena. «In dieci anni - ha osservato - sono partiti dall'Italia, verso l'estero, un milione e mezzo di giovani e adulti». Numeri che dimostrano «la scarsa attrattiva di un Paese» che rischia di gestire il fenomeno migratorio «in un'ottica meramente emergenziale». Ne è

un esempio il Decreto flussi 2024, con soltanto 89mila stagionali approvati su oltre 300mila richieste che verificatesi durante i click day del mese di marzo. A risentire - ha spiegato - «sono il settore agricolo e quello del turismo, due motori fondamentali per l'economia italiana» che non hanno lavoratori a sufficienza». Così, in controtendenza con l'agenda mediatica proposta da alcuni settori, monsignor Perego ha affermato che «i migranti non vengono più in Italia» e quando sbarcano «non si fermano qui, ma si rivolgono altrove». Soltanto 50mila coloro che si sono fermati su un milione e mezzo di persone sbarcate nella Penisola negli ultimi dieci anni. «Non siamo accoglienti», ha sottolineato precisando che l'Italia è al «diciot-

tesimo posto in Europa per quanto riguarda l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati». Vi è infatti una disfunzionalità «nel sistema binario di accoglienza, che è purtroppo sbilanciato» perché «i richiedenti asilo, che sono circa 6mila, vanno nei Centri di accoglienza straordinaria» mentre i rifugiati, «che sono 43mila, vanno nel Sistema di accoglienza integrata». Non c'è - ha denunciato - nei Cas un adeguato percorso di integrazione, ma un mero approccio assistenziale. «Si dà quindi da mangiare senza prevedere alcun supporto psicologico né formativo». A configurarsi è pertanto una situazione di stallo, «che però non viene affrontata da un lessico politico» che tratta solo il tema della sicurezza». Occorre invece - ha suggerito citan-

do le parole del Pontefice - che «le persone siano promosse, tutelate e integrate». Un approccio distante laddove «si tende a criminalizzare i salvataggi in mare» che invece «si inseriscono nell'articolo 118 della Costituzione» e sono effettuati «solo al 5% dalle Ong mentre il resto viene fatto dalla Guardia costiera». Tornando però al discorso dell'emigrazione: «è un tema che non viene affrontato, perché scomodo che mette in evidenza alcune lacune sistemiche ad esempio nelle università, con le borse di ricerca che sono insufficienti». «Non se ne parla - ha aggiunto - ma sempre più persone preferiscono lasciare l'Italia cercando un futuro migliore». Gli emigrati precedono di 1 milione gli immigrati che giungono in Italia. A inceppare i miglio-

ramenti è la «lettura ideologica di un fenomeno al centro dei dibattiti elettorali» ma poco trattato in termini reali. Per monsignor Perego è dunque necessario «rivedere la legge Bossi-Fini» che «è tutta incentrata sulla sicurezza» e spingere, in Europa, sul «principio di solidarietà mettendo al centro la tutela dei richiedenti asilo e dei rifugiati». Un cambio di passo urgente in quanto, a livello globale, richiedenti asilo e rifugiati sono arrivati a 110 milioni e soltanto il 4% arriva in Europa. A tale proposito, serve «partire dalla realtà e non immaginarsela» perché in Italia, «la percezione circa l'immigrazione è molto più alta rispetto agli altri Paesi europei» valorizzando inoltre «le risorse e competenze portate da chi giunge nel nostro Paese».



Monsignor Gian Carlo Perego

Le scelte economiche che ogni giorno vengono compiute dipendono in gran parte dall'informazione di cui si dispone. Tuttavia, percezione e realtà non sempre coincidono



di Massimo Baldini

Qual è l'impatto della percezione

Nasce oggi la rubrica "Economia in pillole" che sarà curata da Massimo Baldini, professore ordinario di politica economica presso il dipartimento di economia dell'Unimore. A partire da alcune nozioni di base, e tuttavia fondamentali, la rubrica tratterà l'impatto delle scelte economiche sulla vita quotidiana di ciascuno.

Fate un esperimento: chiedete a un'amica, un amico o un parente come è cambiata la povertà nel mondo negli ultimi trent'anni. Molto probabilmente vi risponderà che la situazione è peggiorata. In un sondaggio svolto poco prima del Covid solo il 10% degli italiani diede la risposta giusta, cioè che l'incidenza della povertà globale è diminuita (e molto) rispetto agli anni '80-'90. Sempre secondo i sondaggi la maggioranza degli americani pensa che l'economia Usa sia in recessione, ma gli indici sono positivi e la disoccupazione è al 4%. Sono esempi di un fenomeno generale: spesso non vediamo chiaramente cosa sta succedendo in economia. Questa informazione imperfetta non riguarda solo i fenomeni globali, ma anche la situazione di ciascuno di noi. Solo alcuni, ad esempio, hanno sfruttato l'opportunità del Superbonus, quelli che avevano relazioni e informazioni adeguate; molti combinano disastri nei loro investimenti finanziari illudendosi di scorgere opportunità invisibili agli altri. Perché spesso sappiamo poco di economia? Le ragioni possono essere tante. C'è un problema base di difficoltà della materia, tanto è vero che anche le grandi istituzioni internazionali dove lavorano centinaia di economisti (Fondo monetario, Banca centrale europea, Banca mondiale, ecc.) non sono quasi mai riuscite a prevedere l'arrivo di una recessione. L'economia cambia continuamente e ogni giorno emergono nuovi fenomeni il cui impatto è ignoto. Nessuno oggi sa, neanche i premi Nobel, se tra dieci anni l'impatto dell'intelligenza artificiale sul numero di posti di lavoro sarà positivo o negativo. Se neppure chi lo fa per mestiere riesce a comprendere appieno come funziona

un sistema economico, tanto meno lo può fare chi nella vita si occupa d'altro. La mancanza di educazione economica e finanziaria di base è molto diffusa soprattutto in Italia, dove il livello medio di istruzione è tra i più bassi d'Europa. Non solo sappiamo poco di economia, ma spesso vediamo le cose in modo molto più negativo del reale. È una distorsione che gli psicologi chiamano pregiudizio di negatività: le brutte notizie hanno un impatto sul nostro cervello molto più forte di quelle positive. Ricordiamo la foto di un bambino che soffre la fame in un campo bruciato dal sole, dimentichiamo in fretta un grafico sul calo del tasso di mortalità infantile. La causa è evolutiva: i nostri antenati "ottimisti" e propensi ad assumersi dei rischi potevano anche cavarsela il 99%

delle volte, ma prima o poi facevano una brutta fine, mentre quelli più prudenti e avversi al rischio hanno avuto maggiori probabilità di sopravvivere e ci hanno trasmesso i loro geni. I media sfruttano questa distorsione e ci danno soprattutto notizie negative per catturare la nostra attenzione. Molti sono inoltre vittime dell'inganno tipico del populismo: gratifica pensare che se le cose non vanno bene la responsabilità non è

Alcune imposte pesano più di altre, ma non ce ne accorgiamo perché comprese nei prezzi



nostra, ma di qualche forza ostile che complotta alle nostre spalle. Poi c'è l'ideologia: il mondo va così e basta, e se i dati dicono il contrario è solo un'eccezione che non cambia la mia visione, che rimane quella giusta. I dibattiti sui media e in tv sono pieni di intellettuali intelligentissimi a cui non interessa capire se qualcosa sta cambiando perché tanto sanno già tutto, imperturbati dalla realtà. Subito dopo la vittoria elettorale di Biden, nel 2020, i sondaggi registrarono un forte aumento della quota di elettori democratici che pensavano che l'economia fosse in buona salute e un crollo tra i repubblicani, anche se in pochi giorni è ovvio che le cose non possono cambiare. Infine, a ingannarci interviene un fenomeno che gli inglesi chiamano *salience*, cioè la rilevanza con cui viene presentata una certa politica. Siamo colpiti da fenomeni vistosi che spesso in realtà sono poco importanti, mentre ci sfuggono altri che pesano molto di più ma sono poco visibili. L'esempio tipico è l'imposta sulla prima casa: valeva poche centinaia di euro a famiglia ma era molto appariscente perché bisognava fare i calcoli e pagare due volte all'anno, e difatti questa imposta è stata al centro di diverse campagne elettorali per poi essere abolita nel consenso generale. Altre imposte pesano molto di più ma non ce ne accorgiamo perché sono comprese nel prezzo dei beni o perché sono trattenute alla fonte dal datore di lavoro o dall'Inps. Tutti i governi puntano molto su questa distorsione cognitiva, ad esempio con sconti temporanei sulle imposte o proponendo modesti bonus per piccoli gruppi di contribuenti che non cambiano la vita ma attirano l'attenzione e creano consenso. Un esempio di intervento poco costoso ma di sicuro impatto è la carta "Dedicata a te", 40 euro al mese riservati a poche famiglie, tra l'altro rinnovata a due giorni dal recente voto europeo. In questo spazio si cercherà di fornire qualche elemento utile per capire meglio i principali temi economici di attualità, partendo il più possibile dai dati e sperando di non essere troppo condizionati da ideologie e distorsioni psicologiche.

RETE

Luglio, le intenzioni di papa Francesco

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di luglio. Preghiera di offerta quotidiana: «Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora, vicino al Cuore del tuo Figlio Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia. Che lo Spirito Santo faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera. Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché il sacramento dell'unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventi sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza». L'intenzione dei vescovi: «Preghiamo affinché vengano accompagnati dalla preghiera e dall'affetto coloro che affrontano gli ultimi giorni della loro vita». L'intenzione per il Clero: «Cuore Sacro di Gesù, nel mese che ricorda S. Ignazio di Loyola, infiamma del Tuo Amore il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché possano essere guide illuminate per consolare le anime». Tutti sono invitati a recitare, ogni giorno, almeno una decina del Rosario, meditando uno dei Misteri e pregando in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose. Queste le parole di papa Francesco nel video di questo mese, dal titolo «Per la pastorale degli infermi». Nella sua lettera l'apostolo Giacomo si raccomandava: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, unendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati». Quella dell'unzione dei malati è quindi una tradizione antica. Per papa Francesco l'unzione degli infermi «ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo» al punto che «c'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'unzione degli infermi: è la parabola del buon samaritano, nel Vangelo di Luca». «Ogni volta - afferma il Santo padre - che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino».

a cura di



Cooperazione internazionale, contributo a cinque progetti



Sanità e sviluppo sostenibile in Congo

Sostenere un'impresa economica femminile in Tunisia, garantire l'accesso all'assistenza sanitaria in Congo e in Togo, offrire accoglienza, ospitalità e istruzione a bambini in condizione di fragilità e abbandono in Sierra Leone e in Madagascar. Sono gli obiettivi dei cinque progetti di cooperazione internazionale presentati da associazioni e organizzazioni non profit del territorio modenese, ammessi al finanziamento nell'ambito dell'edizione 2023 del bando per interventi nei Paesi in via di sviluppo promosso dal Comune e dalla Fondazione di Modena. Proposto da Arci Modena, con Overseas, Officina progetto Windsor e Legambini, il progetto in Tunisia sostiene iniziative femminili per il turismo esperien-

ziale nel villaggio di Ksar Ouled Soltane, dove è stato restaurato il monumento utilizzato come location per la saga di Star Wars: alcune delle "celle" del monumento saranno assegnate al gruppo di donne per esporre prodotti e organizzare attività di coinvolgimento dei visitatori. Due sono i progetti finanziati in ambito sanitario: quello proposto in Congo dall'organizzazione di volontariato Moina, con "Bambini nel deserto" e "Cose dell'altro mondo", consiste nell'installazione di un impianto fotovoltaico nell'ospedale di Masina, il quartiere a più alta densità abitativa di Kinshasa, per garantire l'accesso a strutture di alta qualità in particolare ai bambini. Il progetto in Togo è proposto da "Ho avuto sete", con "Solidarietà

missionaria" e "Team Enjoy", "Events & Fun", e sostiene l'ampio del centro medico Filles de Saint Camille a Sanguera attraverso la fornitura di apparecchiature radiologiche e la formazione del personale tecnico per il loro utilizzo e manutenzione. E due sono i progetti finanziati in ambito educativo e dell'assistenza all'infanzia: proposto dall'associazione Alfeo Corassori-La vita per te, con l'associazione Foreste per sempre e Croce Blu di Modena, il progetto in Madagascar prevede di potenziare le attività educative e formative per i bambini ospiti del centro di accoglienza Miaraka. Proposto da Overseas, con Africid e Associazione Progetto casa aperta, il progetto in Sierra Leone si intitola "Una casa per guarire e per cre-

scere" e si rivolge ai bambini e alle bambine che hanno perso i genitori o che provengono da famiglie in difficoltà del quartiere periferico di Grafton a Freetown ospitandoli in una casa di accoglienza. Il bando, aperto a dicembre 2023 e chiuso a metà marzo, metteva a disposizione un fondo di 100mila euro complessivi per progetti in linea con uno o più degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu e con la Strategia italiana per l'Educazione alla cittadinanza globale. In particolare, i progetti dovevano riguardare gli ambiti dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente, della sanità e della salute pubblica, dell'educazione e formazione, dei diritti umani e dello sviluppo economico locale. Per essere ammessi al bando, i progetti dovevano essere presentati da un partenariato costituito da almeno tre soggetti con una consolidata progettualità di cooperazione internazionale che potevano richiedere un contributo da un minimo di 10 mila a un massimo di 25 mila euro, con un cofinanziamento minimo complessivo del 30 per cento del costo totale del progetto a carico dei soggetti proponenti. L'elenco dei progetti ammessi a finanziamento è pubblicato sul sito della Fondazione di Modena, alla pagina del bando. I progetti saranno avviati a partire da luglio 2024, dovranno concludersi al massimo in 12 mesi e saranno realizzati coinvolgendo almeno un partner rappresentativo della comunità locale del Paese di intervento.

In cammino con il Vangelo

XIV domenica TO - 7/7/2024 - Ez 2, 2-5; Sal.122; 2 Cor 12, 7-10; Mc 6, 1-6

di Giorgia Pelati

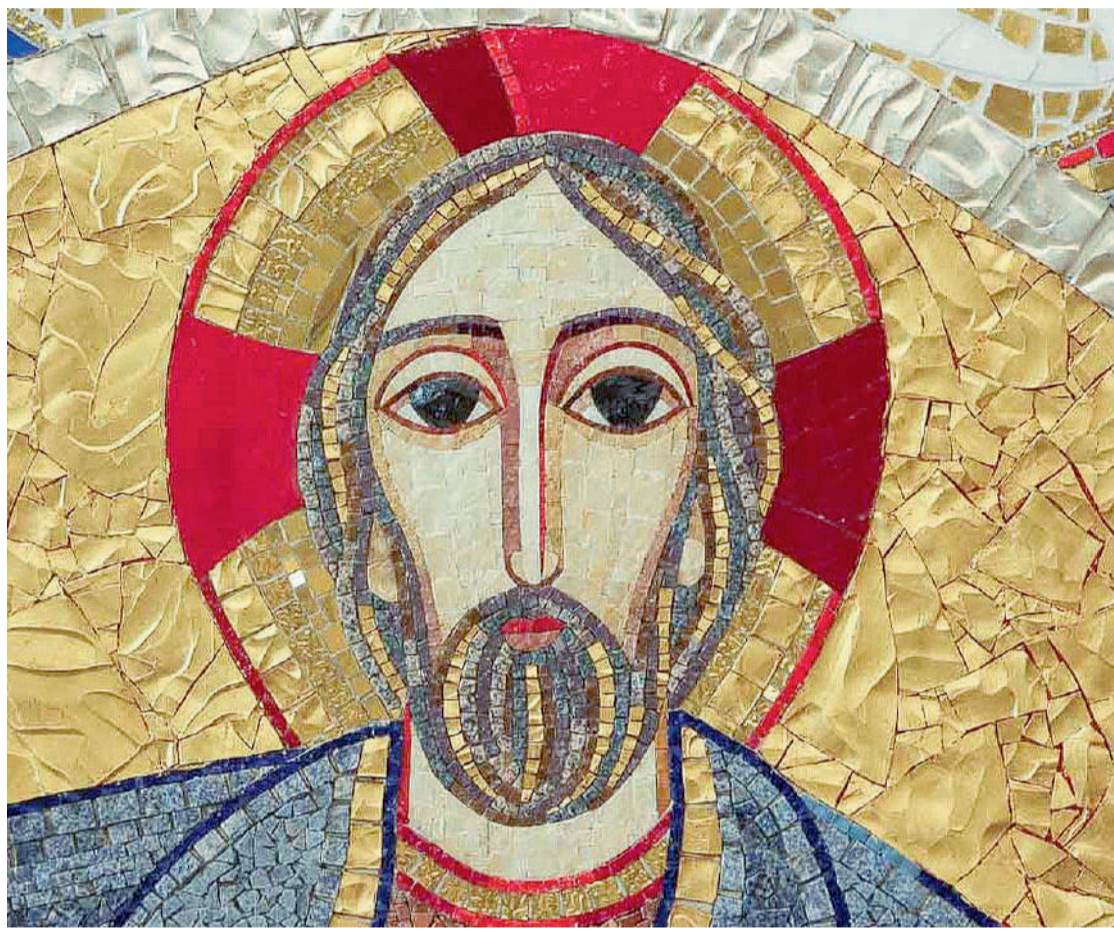
Anche nel Vangelo che ascoltiamo questa domenica Gesù è in cammino, si muove. Dopo essere passato da una parte all'altra del lago di Tiberiade, come abbiamo ascoltato nei Vangeli delle scorse domeniche, nel brano di oggi Gesù raggiunge la sua patria, insieme ai suoi discepoli. Gesù insegna, e ciò che ci propone l'evangelista Marco in questo brano del Vangelo è uno sguardo particolare alla reazione che manifestano gli abitanti del luogo in cui Gesù era cresciuto. Il modo in cui reagiscono coloro che stanno ascoltando gli insegnamenti di Gesù dapprima è pieno di stupore. Ma come molto spesso accade là dove non sappiamo darci una ragione, là dove non riusciamo a dare spiegazione di fronte a qualcosa che ci stupisce e ci meraviglia, giudichiamo. E così fecero gli astanti mentre Gesù insegnava: mormoravano e giudicavano. Il fatto di conoscere la famiglia di Gesù dava, a parere di quelle persone, il diritto di sentenziare che il falegname Gesù non poteva essere in grado di predicare, di insegnare, di trasmettere qualcosa di così speciale. Per questo si scandalizzavano. Possiamo solo immaginare come poteva sentirsi Gesù in quella situazione, possiamo provare anche noi a metterci nei suoi panni, quando ci sentiamo derisi, vezzeggiati, presi in giro e disprezzati in particolari realtà o situazioni che viviamo, dove facile è giudicare il nostro comportamento o il nostro modo di pensare ed essere. Ma in tutto questo Gesù sa replicare a questi scandali, con determinazione e fermezza. Questa risposta di Gesù ci fa pensare al fatto che in ogni luogo in cui qualcuno si attribuisce la capacità di conoscerti, o che conosce la tua storia, o parte della tua vita, non è possibile essere riconosciuti per ciò che effettivamente si è. Gesù portava un messaggio nuovo, ma i retaggi e

Quando i pregiudizi ostacolano una reale conversione dei cuori

gli schemi in cui le persone e i conoscenti lo avevano inquadrato, ha impedito loro di lasciarsi stupire. Hanno guardato Gesù attraverso filtri vecchi e appannati, senza lasciarsi interpellare da ciò che era veramente, da ciò che avrebbe potuto donare loro se avessero ascoltato con cuore libero il suo messaggio e i suoi insegnamenti. Il brano si conclude

così: «Lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì» (Mc 6,6). Questi ultimi versetti ci aiutano a riflettere su una cosa: i prodigi non sono le guarigioni. Qual è allora il senso del miracolo, della forza prodigiosa? Se l'evangelista ci dice che Gesù guarisce pochi malati, ma non compie nessun prodigio in quel

luogo ci può venire spontaneo chiederci: ma allora che cos'è il prodigio? Se leggiamo i Vangeli, se entriamo nella profondità della vita di Gesù, ciò che di prodigioso riesce a portare nella vita dei suoi discepoli, così come nella nostra, è la trasformazione, è la novità di un cammino verso la conversione, ovvero un cambiamento di direzione della nostra vita e del nostro essere. E questo si può compiere solamente là dove trova cuori liberi da pregiudizi, orecchi aperti che possano ascoltare, vite che sanno respirare desiderio di novità.



Il Pontefice incontra un gruppo di migranti durante un'udienza generale (Foto: Ansa) Il messaggio del Santo Padre in vista della Giornata del 29 settembre

Dio cammina con il suo popolo Le migrazioni ricordano l'Esodo

«Uniamoci in preghiera per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita degne». È l'appello lanciato da papa Francesco nel suo messaggio per la 110ª Giornata mondiale del rifugiato che sarà celebrata domenica 29 settembre 2024 con il titolo «Dio cammina con il suo popolo». L'invito, citando la Relazione di Sintesi del Cammino sinodale: «Sentiamoci in cammino insieme a loro, facciamo "sinodo" insieme, e affidiamoli tutti, come pure la prossima Assemblea sinodale, all'intercessione della Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione nel cammino del Popolo fedele di Dio». Il Papa fa riferimento alla «natura itinerante» della Chiesa, che è «popolo di Dio in cammino della storia, peregrinante» e - citando l'enciclica *Lumen Gentium* (n.49) - «migrante verso il Regno dei Cieli». Nel suo messaggio, il Pontefice riprende l'immagine dell'Esodo: «un lungo viaggio dalla schiavitù alla libertà che prefigura quello della Chiesa verso l'incontro finale con il Signore». Per il Papa, «è possibile vedere nei migranti del nostro tempo, come in quelli di ogni epoca, un'immagine viva del popolo di Dio in cammino verso la patria eterna. I loro viaggi di speranza ci ricordano che «la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signo-

re Gesù Cristo». Non sono poche infatti le analogie tra l'esodo biblico e le migrazioni contemporanee: «Come il popolo d'Israele al tempo di Mosè, i migranti spesso fuggono da situazioni di oppressione e sopruso, di insicurezza e discriminazione, di mancanza di prospettive di sviluppo». Inoltre, «come gli ebrei nel deserto, i migranti trovano molti ostacoli nel loro cammino: sono provati dalle sete e dalla fame; sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie; sono tentati dalla disperazione». Tuttavia, «la realtà fondamentale dell'esodo, di ogni esodo, è che Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo. La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della salvezza». «Dio - sostiene il Papa - non solo cammina con il suo popolo, ma anche nel suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia - in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati -, come prolungando il mistero dell'Incarnazione». Per questo - conclude citando Matteo 25 -, l'incontro con il migrante «è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che busca alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

VILLA IGEA
OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO

Aree di cura:

- PSICHIATRIA
- NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
- RIABILITAZIONE
- NEUROLOGICA E ORTOPEDICA
- AMBULATORI E DIAGNOSTICA

www.villaigea.it



Via Stradella, 73 Modena tel 059 447411 servizioqualita@villaigea.it

